

# Un Inno al Signore Buddha

JIDDU KRISHNAMURTI



## 1. La Visione

**S**edevo sognante in una stanza di grande silenzio. Erano le prime ore di una mattina immobile, dal fiato sospeso. Le maestose montagne blu si stagliavano fredde e cristalline contro

il cielo buio; tutt'intorno alla casa di legno scuro gli uccelli neri e gialli davano il benvenuto al sole. Sedevo sul pavimento a gambe incrociate, meditando, dimentico delle montagne blu illuminate dal sole, degli uccelli, dell'immenso silenzio e del sole dorato. Avevo perso la percezione del mio corpo, i miei arti erano immobili, rilassati, in pace. Una gioia enorme, una profondità insondabile riempivano il mio cuore; trepidante e ricettiva era la mia mente, concentrata; perso ormai il mondo effimero. Ero colmo di forza.

Come la brezza orientale che tutt'a un tratto prende vita e infonde serenità al mondo, là dinanzi a me, seduto a gambe incrociate come il mondo lo conosce, nelle sue vesti gialle, semplici e maestose, era il Maestro dei Maestri. Con lo sguardo rivolto a me, immobile sedeva il divino essere. Lo guardai e chinai il capo in segno di riverenza; il mio corpo era piegato in avanti.

Quel mio sguardo mostrava il progresso del mondo – mostrava l'immensa distanza che separa il mondo dal più grande dei suoi Maestri: esso aveva capito così poco, mentre egli aveva dato così tanto. Con quale gioia egli si era librato in alto, sfuggendo al ciclo di nascita e morte, alla sua tirannia e ai grovigli della sua ruota.

Una volta raggiunta l'illuminazione, egli diede al mondo la verità, come fa il fiore che offre il suo profumo.

Mentre guardavo i sacri piedi che una volta si erano posati sulla felice polvere del suolo indiano, il mio cuore riversò tutta la propria devozione, infinita e imperscrutabile, senza esitazione né sforzo alcuno.

Mi persi in quella felicità. La mia mente, stranamente e con facilità, fu in grado di capire la verità che egli aveva inseguito e raggiunto. Mi persi in quella felicità. La mia anima comprese l'infinita semplicità della verità. Mi persi in quella felicità.

## 2. L'Inno

Tu sei la Verità, tu sei la Legge, tu sei il Rifugio, tu sei la Guida, il Compagno e l'Amato. Tu hai rapito il mio cuore, hai soggiogato la mia anima; in te trovo conforto; su di te si fonda la mia verità.

Lungo i sentieri che tu hai percorso io ti seguì; laddove tu hai sofferto e conquistato io trovo la mia forza; da ciò cui tu hai rinunciato io cresco. Imperturbabile e distaccato, come le stelle io divengo. Lieto è colui che ti conosce in eterno. Come il mare, imperscrutabile è il mio amore: la verità ho raggiunta e calmo cresce il mio spirito. Fino a ieri desideravo ritirarmi da questo mondo angosciante in qualche luogo isolato nelle montagne, privo di vincoli, libero, lontano da ogni cosa e alla ricerca di te; e ora tu mi sei apparso.

Ti porto nel mio cuore; ovunque guardi, ci sei tu, calmo, felice, tu riempi il mio mondo, sei

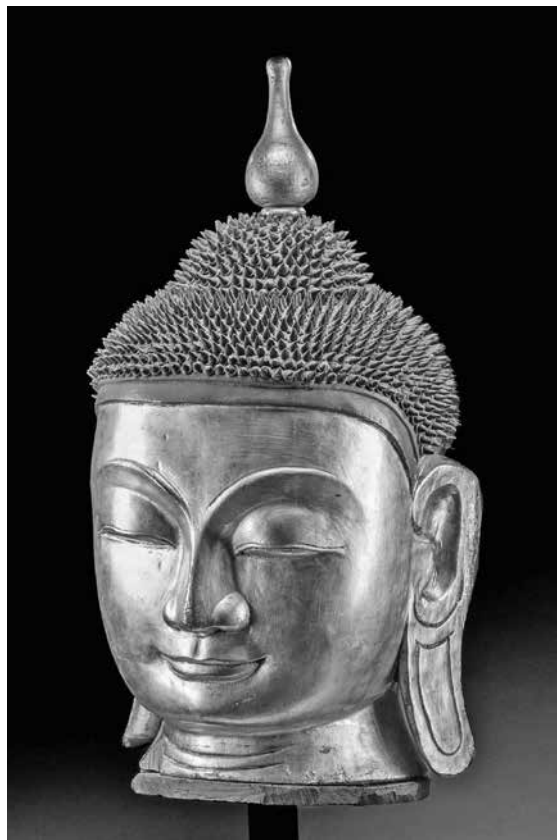
l'incarnazione della verità. Il mio cuore è forte, la mia mente è concentrata: sono pieno di te. Come la brezza orientale che tutt'a un tratto prende vita e porta sollievo a un mondo stremato, così io ho compreso. Io sono la Verità, io sono la Legge, io sono il Rifugio. Io sono la Guida, il Compagno e l'Amato.

Ovunque guardi, ci sei tu, calmo, felice, tu riempi il mio mondo, sei l'incarnazione della verità. Come colui che scorge da lontano una luce, nel buio io ho visto te. Ho camminato verso di te nel corso di numerose vite, nel dolore, nella gioia, nel dubbio, nella diffidenza, su spine, per chiari campi, sui marciapiedi di città affollate. Dal giorno in cui fu fondata la Terra io so della tua gloria, della tua esistenza, della tua bellezza che fa fremere la mia anima.

Mai io fui certo, mai mi fu concesso di essere in pace con me stesso, con persona alcuna o con i raggianti cieli. Dalla più grande incertezza scaturisce la certezza. Come la brezza orientale che tutt'a un tratto prende vita e porta sollievo a questo mondo stremato, così io ho compreso; d'ora in poi camminerò nella tua ombra.

Poiché tu sei il mio eterno compagno, io sono forte – forte come il torrente che corre in discesa lungo il dorso della montagna. Sono imperturbabile perché tu sei il mio Consigliere; grazie a te io sono colmo di intuito. Poiché tu mi hai sospinto (io non sono niente, sono come un vento passeggero), ma poiché tu ti sei mostrato a me, io sono come i fiumi che danzano verso il mare. Poiché tu me lo chiedi, ciò che faccio è per te. Il mio cuore è in fiamme, poiché io sono venuto a te per l'eternità. A ogni respiro mi trasformo nella tua immagine, che tu mi hai data.

Sono colmo, colmo come l'oceano, benché in esso seguitino a sfociare i fiumi. La tua grandezza ha risvegliato in me il tuo potere, affinché io gridi dalla cima delle montagne la tua Verità. Il tuo sguardo ha spazzato via ogni impurità: io sono puro, sono sacro. Come il petalo è per la sua rosa, così tu sei per me. Come la cima di una montagna che scompare fra le nubi, così il mio amore per te si dissolve nello spazio. Come le acque che sul mare illuminato dal sole danzano



in preda a un'estasi di gioia, così il mio cuore danza dell'amore che ha per te. Come una minuta goccia di pioggia si perde nel vasto oceano, in te io ho perso me stesso. Come le ombre che crescono con l'avanzare della sera, così la mia anima è divenuta immensa nella tua Luce. Il mio amore per te ha risvegliato l'amore per ogni cosa.

Uomini, che ne sapete voi dell'amore?

Devo portare a te il mondo; devo fare di te il suo eterno Compagno. Gli uomini devono conoscerti come ti conosco io – il Perfetto, il Semplice, il Glorificato, la Fonte di Verità. Conoscendoti, metteranno da parte i loro giocattoli, i loro piccoli mondi, i loro balocchi, i loro sfarzi, le complicazioni delle loro religioni, i loro riti, le loro cerimonie. Perché tu sei il fine di ogni sofferenza, di ogni gioia, di tutto il sapere e di tutto il cercare.

Cos'è la religione? Cos'è la venerazione? Co-

sa sono i templi e gli altari del mondo? Sei tu il fine ultimo di ogni cosa; in te soltanto giace l'illuminazione, la felicità del mondo. Ovunque io guardi, ci sei tu, calmo, felice, tu riempi il mio mondo – sei l'incarnazione della Verità. Io sono la Verità, io sono la Legge, io sono il Rifugio. Io sono la Guida, il Compagno e l'Amato.

Il sole tramontava, mentre mi trovavo sulla cima di una collina, e lo guardavo scomparire dietro alle montagne. Nel mezzo di tale radio-sità, velato da nuvole tinte di giallo, tu sedevi. Il cielo intero nella sua vastità era in adorazione; il firmamento, le nuvole dalle vesti gialle erano i tuoi devoti, i tuoi discepoli. Il mondo mortale si unì in adorazione di te, gridando con gioia – gli uccelli, la valle distante, i veicoli di passaggio in lontananza, i grilli, le cavallette, i venti fra gli alberi. Le montagne nere si alzavano stupefatte nella loro danza, intimorite da tale visione divina. E poi ci fu il totale silenzio e ogni cosa ti percepì per ciò che sei. In quel grande silenzio nacque in me il desiderio incontenibile di condurre il mondo in direzione di te, della tua perfezione e della tua felicità. Tu sei il solo altare, benché gli uomini si prostrino dinanzi agli altari di innumerevoli templi; tua è la sola e perenne Verità, malgrado gli uomini le attribuiscano svariati nomi. La tua veste è il cielo.

Amo il mondo e tutto ciò che vi è in esso: lo condurrò all'adorazione di te, alla devozione per te, poiché la tua bellezza è Verità. Una felicità immensa ha colmato il mio essere, dacché ti ho trovato. Tu non scomparirai, seppur mille soli tramontino oltre le montagne. Così come nessun tramonto è uguale a un altro, ma ognuno cambia costantemente di giorno in giorno, così cambia il mio desiderio per te e diventa più glorioso, più perfetto. Arriverà a riempire i cuori di tutti gli uomini, fino a quando essi percepiranno la tua perfezione. Nel tuo occhio è il ciclone, sono le brezze leggere, il sacro Hima-vat, le basse pianure, la valle felice, i cieli blu; ogni cosa è in te. Tu sei la felicità del mondo; il Sentiero che porta alla Felicità è il Sentiero della Verità.

Come la pioggia lava l'albero sul ciglio della

strada, così la polvere degli anni è stata lavata via dentro di me. Come l'albero risplende nel sole dopo la pioggia leggera, così la mia anima in te trova diletto. Come l'albero si rivolge alle radici per trarne forza immensa, così io mi rivolgo a te, che sei la radice della mia forza. Come il fumo di una placida sera si leva dritto in direzione del cielo, così io sono cresciuto in direzione di te. Come la pozzanghera lungo la strada riflette il volto del cielo, così il mio cuore riflette la tua felicità. Come la nube solitaria appesa alla cima della montagna, invidia dell'intera valle, così sono rimasto sospeso generazione dopo generazione in un luogo appartato. Come la grande nube si muove incalzata dal possente vento, così io discendo nella valle – nella valle ove regnano il dolore e la felicità effimera, la nascita e la morte, l'ombra e la luce, la lotta e una pace passeggera, ove v'è la comodità del ristagno, ove pensare equivale a soffrire, ove sentire equivale a creare dolore. In quella valle discenderò, poiché io ho conquistato – poiché in me tu sei nato.

Come la luce penetra attraverso l'oscurità, così la tua Verità penetrerà attraverso il mondo; come la pioggia purifica la terra e lava ogni cosa, così io purificherò il mondo mediante la tua Verità. Per molti anni e nel corso di numerose vite mi sono preparato, ma ora, ecco! Il calice è pieno; il mondo berrà da esso. L'uomo crescerà nella tua divinità; la tua felicità illuminerà il suo volto, poiché il tuo messaggero si farà avanti.

Io sono colui che apre il cuore dell'uomo, che dà conforto. Io sono la Verità, io sono la Legge, io sono il Rifugio. Io sono la Guida, il Compagno e l'Amato.

*Jiddu Krishnamurti (11 maggio 1895 - 17 febbraio 1986) è stato un filosofo, conferenziere e scrittore che ha avuto un grande impatto sul pensiero del ventesimo secolo.*

Tratto da: *The Theosophist* di Gennaio 2017, pp. 35-37.

Il documento originale è datato aprile 1927.

*Traduzione di Chiara Moscardin.*